

Spettacoli

PESARO

CULTURA / SOCIETÀ



DUE MINUTI DI STORIA

IL NUOVO VIDEO SU www.ilrestodelcarlino.it/pesaro



Giulio MEOTTI



Crociate, buona la prima

LA PRIMA crociata andò fin troppo bene, concretizzandosi con la conquista di Gerusalemme da parte dei principi europei. La seconda avrebbe dovuto, invece, lasciar intendere che qualcosa, nei neonati stati crociati, non funzionava «a modo». I domini crociati erano quadricefali e ruotavano su: Gerusalemme, Antiochia, Edessa, Tripoli. I loro governanti, avidissimi e rissosi, si creavano problemi a vicenda. Persino l'Impero romano d'oriente era rimasto scioccato dalla bassezza delle genti europee che avevano, peraltro, usurpato territori anche all'imperatore di Costantinopoli. In un primo, fugace, momento la fortuna assistette gli europei perché anche il mondo arabo viveva un forte litigio che vedeva arabi d'Egitto contro turchi siriani. Ecco il casus belli: nel 1144 il governatore arabo di Mosul (Siria) avviò un assedio alla contea crociata di Edessa che fu presa in 30 giorni. I pavidetti crociati chiesero aiuto all'Europa. Bernardo di Chiaravalle iniziò a predicare la giustizia di una nuova spedizione. Luigi VII re di Francia e Corrado III imperatore di Germania risposero alla chiamata e, dopo aver stipulato accordi con l'imperatore romano d'Oriente Manuele I, partirono separatamente. Per primo si mosse Corrado che, ignorando l'imperatore romano, non rese omaggio a Costantinopoli e raggiunse direttamente le terre turche andando incontro a una cocente sconfitta. Nella ritirata Corrado si unì al contingente di Luigi VII che intanto era giunto oltre il Bosforo. In Asia, Luigi era giunto insieme a sua moglie Eleonora d'Aquitania, la più grande donna che il Medioevo tutto abbia annoverato. Riunite le forze, più che attaccare Edessa si decise di prendere Damasco, strategia del tutto errata. La crociata terminò con un fallimento che nulla insegnò agli avidi europei.

PASSAGGI IL PROGRAMMA DI OGGI E DI DOMANI. TRA I TEMI AFFRONTATI L'EUROPA E L'ECONOMIA

C'è Rita Dalla Chiesa. Poi, Gentiloni e Lella Costa

RULLANO i tamburi a Passaggi Festival che oggi entra nel vivo. Ecco i protagonisti della terza giornata: Rita dalla Chiesa (foto), Francesco Delzio, Gerardo Greco, Paolo Del Debbio e il sottosegretario di Stato Guido Guidesi. Si parte con un tributo al 50° anniversario del primo allunaggio del 20 luglio 1969. Il festival propone, in collaborazione con Rai Teche, e nel ricordo del giornalista Andrea Barbato (cui è intitolato il premio nell'ambito di Passaggi, assegnato quest'anno a Riccardo Iacona), una serie di filmati dal titolo *Destinazione Luna* che saranno trasmessi nel maxischermo della piazza centrale. Si tratta in alcuni casi di preziose immagini inedite con protagonisti Barbato ed altri giornalisti Rai, come Pie-

ro Angela, Ruggero Orlando, Gustavo Selva, Tito Stagno. Un tuffo nel passato in forma di pillole, selezionate e montate dal videomaker di Passaggi, Giacomo Temeroli, che saranno proiettate ogni giorno prima o dopo le presentazioni librarie.

IL PRIMO ospite che aprirà la rassegna Grandi Autori in piazza XX Settembre sarà la conduttrice tv Rita dalla Chiesa che presenta l'autobiografia *Mi salvo da sola* (Mondadori), una vita di amore e di forza raccontata a partire dalla morte del padre, il generale dei carabinieri Carlo Alberto dalla Chiesa, assassinato dalla mafia il 3 settembre 1982. A conversare con lei sarà il noto giornalista di Rete 4, Paolo Del Debbio. La giornata libraria, però, si aprirà alle 19 a Palazzo De Pili (Casarredo) con l'ul-



timo appuntamento di *Libri in Cortile*. Francesco Delzio, executive vicepresidente del gruppo Atlantia ha scritto un libro dal titolo *La Ribellione delle Imprese* (Rubbettino) nel quale analizza il radicale cambiamento del rapporto tra la società e gli imprenditori

che troppo spesso non si sentono rappresentati dalla politica. A Passaggi ne parlerà con il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, Guido Guidesi, entrambi intervistati dal giornalista Gerardo Greco.

DOMANI il festival presenta l'ex premier Paolo Gentiloni su *L'onda sovranista* una conversazione con Alessandra Longo (La Repubblica). A seguire Lella Costa *Ciò che possiamo fare*. L'autrice conversa con Jessica Chia (Corriere della Sera). Seguirà Riccardo Iacona, *Palazzo d'ingiustizia* (Marsilio). L'autore conversa con Marino Sinibaldi (Direttore Rai Radio 3). Premiano Ivana Monti Barbato e l'assessore alla Cultura del Comune di Fano. Il programma completo su www.passaggi festival.it

PASSAGGI IL CONDUTTORE SABATO IN PIAZZA PER PRESENTARE IL SUO LIBRO 'LE DANNATE'

«Dico no alla tv di Mark Caltagirone»

Massimo Giletti porta a Passaggi una storia di resistenza alla mafia

di CLAUDIO SALVI

PASSAGGI FESTIVAL in questi giorni non sarà solo una vetrina di personaggi più o meno popolari ma anche un'occasione di approfondimento. Su uno dei temi più dibattuti: la lotta, meglio, la resistenza alla mafia e alla criminalità organizzata, sabato (dalle ore 19 alle 20), l'ospite di piazza XX settembre sarà uno dei volti più popolari della televisione: Massimo Giletti. Il conduttore di «Non è l'Arena», la trasmissione in onda su La7, autore del libro «Le dannate», ovvero la storia delle sorelle Napoli che non si arren-

ancora una volta sulla vicenda delle sorelle Napoli e della loro resistenza alla cosiddetta mafia dei pascoli a Mezzojuso nel Corleonese.

Giletti, sin dall'inizio lei ha preso a cuore la storia delle sorelle Napoli. Cosa l'ha colpito di quella vicenda?

«La loro solitudine. La lotta eroica di tre sorelle e della loro madre contro la mafia e contro tutto un paese. E' una di quelle storie che fanno la differenza, che non possono lasciarti indifferente. Una storia simbolo di tutte quelle persone che hanno coraggio e che troppo spesso, proprio per questo, anziché essere protette finiscono per rimanere sole».

Tante trasmissioni sulle sorelle Napoli e ora anche un libro. E' cambiato qualcosa?

«Sì qualcosa è cambiato, forse più fuori da Mezzojuso dove quell'ostilità, indifferenza e omertà purtroppo è rimasta. Le sorelle Napoli hanno ricevuto tanti attestati di solidarietà da tutta Italia. Eppure vicino e attorno a loro quel clima ancora resiste ed è difficile da spezzare».

Qual'è ora il pericolo?

«Che spenti i riflettori dei media, tutto torni come prima e che le sorelle Napoli tornino ad essere sole nella loro battaglia».

Lei è andato a Mezzojuso e per poco non è finito alle mani con il sindaco...



«Credo che nel nostro mestiere non bisogna avere paura. Stare in studio a Roma o Milano è certamente più comodo. Io ho deciso di andare lì per parlare con quella gente e mi sono preso le contestazioni. Quanto a quel sindaco, uno che accompagna i mafiosi ai funerali, non credo sia persona degna di rappresentare le istituzioni».

Dica la verità dopo quello che è successo ci riandrebbe a Mezzojuso?

«Certamente. Guardi la tv è a un bivio o parliamo di Mark Caltagirone oppure pensiamo a chi non ha altra arma che la denuncia attraverso la televisione».

Un'altra sua battaglia storica è stata l'affittopoli a Roma. E' stata una battaglia molto faticosa, abbiamo anticipato Mafia Capitale».



Che cosa le ha insegnato la sua prima trasmissione, Mixer?

«Non credere mai alle verità apparenti e approfondire, verificare».

Con la Rai è amore e odio. Tornerà al servizio pubblico?

«I prossimi giorni avrò un colloquio con Cairo e vedremo, ma non è escluso che torni in Rai».